

Il processo della droga comincia oggi

Fu il telefono a tradire la Franchetti e Schifano

«Arrivo questa sera con molta roba», telefonò da Londra l'ex moglie di Henry Fonda al pittore «Parli troppo, cretina», rispose l'artista - Moravia, Guttuso e forse Ungaretti testimonieranno sulle capacità artistiche dell'imputato

Furono le intercettazioni telefoniche a consegnare nelle mani della polizia la baronessa Afdera Franchetti e il pittore Mario Schifano, i quali verranno processati questa mattina dalla prima sezione del Tribunale di Roma per violazione della legge contro l'introduzione in Italia di stupefacenti. I due rischiano oltre cinque anni di carcere per 30 grammi di marijuanna.

A essere messo sotto controllo fu il telefono di Mario Schifano, un giovane pittore già affermato. Il numero dell'artista - il 6568898 di Roma - fu chiamato tre volte da Londra e una da Roma, 28 luglio scorso, ore 18.30: Robert Fraser, un antiquario, chiamò Schifano da Londra; i due parlano di una persona o cosa dal nome di «Tirdik», 29 luglio, ore 13.15: Afdera Franchetti, sempre da Londra, chiamò Schifano: «arrivo questa sera con molta roba», dice la baronessa al pittore, 29 luglio, ore 19.25: ancora la Franchetti. «Non sono partita - dice - a causa del maltempo; ho telefonato a Robert Fraser: la merce è sempre pronta». Schifano chiede maggiore prudenza e diventa offensivo: «Ma non stare sempre a parlare, sei una cretina, vai a quel paese... Limitati a dire che io ho parlato con Balthus e Fraser capirà». Ultima conversazione: il 29 luglio fra Schifano e un noto attore che telefonava da un locale di piazza Navona. L'altore dice: «A morì, che fai?». Schifano risponde: «Arriva la Franchetti con molta roba».

Le quattro conversazioni hanno un filo conduttore nelle parole dal misterioso significato o nei termini quali «roba» e «merce», che chiaramente stanno ad indicare la droga. Sulla scorta di queste intercettazioni, la Mobile si piazzò a Fiumicino in attesa che Afdera Franchetti scendesse dall'aereo proveniente da Londra. L'ex moglie di Henry Fonda giunse la sera del 30 luglio. Le vennero sequestrati i bagagli, ma la droga non venne fuori. Finalmente qualcuno ebbe la brillante idea: «Signora Franchetti, ha per caso della marijuanna?». E la baronessa non mentì: «Eccola». Consegnò una busta formata con un grosso foglio di carta stagnola piegato in quattro. Vi erano dentro circa 30 grammi di marijuanna.

Aldera Franchetti, che a Roma risiedeva al Grand Hotel, ma che spesso si trasferiva a New York in un lussuoso appartamento di Park Avenue, venne arrestata, con grande chiasso nel mondo «Romà bene». Poi dopo una settimana fu ricoverata in clinica, sempre in stato di detenzione, per le preoccupanti condizioni di salute. E poche ore dopo la Franchetti, la polizia bloccò anche Schifano, il quale è tuttora a Regina Coeli.

L'istruttoria non è stata particolarmente laboriosa, perché i due imputati hanno sostanzialmente ammesso ogni responsabilità. Sentimoli, infatti, nei loro interrogatori.

Andrea Barberi

In appello gli assassini dell'industriale milanese Bruno Colombo

PRISCO E SGUAZZARDI: «SONO TROPPI 30 ANNI»



Processo d'appello per Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi, i due giovani che in Olanda uccisero l'industriale milanese Bruno Colombo, sollevando poi un cappello in un bosco nei pressi di Amsterdam. I due vennero condannati in Corte d'assise, nell'aprile 1964, a trenta anni di reclusione ciascuno, per omicidio a scopo di rapina. Ora chiedono una diminuzione di pena, con qualche expediente. In Olanda, dove era fatto da «buttafuoco», scacciando dai locali i clienti troppo rumorosi e da «magazzino», Enrico Prisco ed il suo costruttore Sguazzardi ciascuno nella banhang, figlio di un alto funzionario, aveva anche il superfluo.

Due personaggi opposti, che trovarono un accordo per compiere un delitto assurdo e feroci. Il 12 novembre del 1961 chiesero un passaggio in macchina

viaggi all'estero, rappresentando la fabbrica di calzature della famiglia Capitò, nel novembre 1961, in un locale di Amsterdam, i due vennero condannati a trenta anni di reclusione ciascuno, per omicidio a scopo di rapina. Ora chiedono una diminuzione di pena, con qualche expediente. In Olanda, dove era fatto da «buttafuoco», scacciando dai locali i clienti troppo rumorosi e da «magazzino», Enrico Prisco ed il suo costruttore Sguazzardi ciascuno nella banhang, figlio di un alto funzionario, aveva anche il superfluo.

Due personaggi opposti, che trovarono un accordo per compiere un delitto assurdo e feroci. Il 12 novembre del 1961 chiesero un passaggio in macchina

a Colombo, il quale stava partendo. L'industriale accese due sigarette, gli ispiravano fiducia, egli aveva frequentato le loro ragazze. Pochi chilometri lontano, in un altro paese, che era lo studio di un costruttore presto a guadagnare a farsiarsi con uno stralagemma. Sguazzardi gli pianteò la pistola alla nuca e fece fuoco. Prisco, propose di schiacciare la testa del povero sotto le ruote dell'auto, per rendere irriconoscibile l'infarto. Il processore si celebra in Italia perché italiani sono gli imputati e la vittima. Ieri, dopo che il relatore ha ricordato i fatti, i giudici hanno asscoltato i due imputati. Sguazzardi, che è l'unico ad avere qualche accenno di consapevolezza, ha fatto la confusione con le lacrime agli occhi.

Nella foto: Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi.

42 persone arrestate dai carabinieri

Dalle Puglie al Lazio traffico di vini fasulli

Duemilatrecento quintali di miscela di acqua, mosto e zuccheri sono stati sequestrati — Stavano per diventare... vini tipici — Era partita da Brindisi un'autocisterna piena di falso Lambrusco

Per offesa al pudore

Dacia Maraini incriminata dal PM del «caso Zanzara»

Il sostituto procuratore ha ritenuto «osceno» il contenuto di un suo racconto pubblicato da una rivista milanese

MILANO. 9.

La giovane scrittrice fiorentina, Dacia Maraini, è stata in-

caricata per un racconto pubblicato su un settimanale mila-

nese che il magistrato ha rite-

nuto «gravemente offensivo del pudore». L'accusa è stata for-

mulata dal sostituto procurato-

re della Repubblica, dott. Car-

casi, il medesimo magistrato

che condusse la istruttoria sul

caso «Zanzara». Egli ha de-

nunciato Dacia Maraini ai sen-

ati dell'articolo 528 del Codice

Penale. Nel racconto intitolato «Gita a Viareggio» è descritto un incontro amoroso che ha scandalizzato il dottor Carca-

so per i suoi «crudii partico-

lari che — sono parole del ma-

giistrato — raggiungono volgari oscenità».

Il processo si svolgerà il 16

novembre prossimo davanti ai

giudici della terza sezione del

Tribunale di Milano. Insieme con la Maraini è stato denun-

citato anche l'editore del setti-

manale che ha pubblicato il

racconto.

Dacia Maraini divenne nota

quando nel 1962 vinse con il suo

primo romanzo «L'età del ma-

lessore», presentato da Morai-

va, il premio letterario inter-

nazionale «Fomentor». Ulti-

mente la scrittrice ha pub-

blicato una raccolta di versi e

nei giorni scorsi, a Roma, dove

la vita è andato in scena un

atto unico che rappresenta il

suo primo esordio teatrale.

in poche righe

3 morti sulla strada

VICENZA. 9. — La scorsa notte sulla strada statale Bellumina, tra i paesi di Vicenza e Treviso, tre statunitensi sono morti. Sono: Norman Forcier, di 34 anni, Frank Roberts, di 24 e Allen Vannoy, di 25, tutti appartenenti alla SETAF di Vicenza.

Parlo quadrigemino

TORINO. 9. — Tre dei quattro gemelli dati alla luce ieri a Piemonte da Rosa Malano Andreis, sono morti. La donna non è sta-

ta ancora avvertita della morte dei suoi tre figliletti.

Brasile inesplorato

OTTAWA. 9. — Una spedizione scientifica canadese esplorata nel prossimo anno una regione scoperta del Brasile per celebrare il centenario della Federazione del Canada. L'impresa verrà a costare 75 000 dollari.

Esplorazione

KARAS. 9. — Undici membri di una stessa famiglia sono morti in una esplosione che ha distrutto un magazzino di petardi e

fucili artificiali nel villaggio di Jarawalla.

Pianeti abitabili

TRECHT. 9. — Il prof. Martinov, direttore dell'osservatorio astronomico dell'università di Mosca, ha dichiarato ieri sera a Utrecht che è probabile che in qualche punto dello spazio vi siano civiltà ed esseri intelligenti.

Altri sequestri sono stati eseguiti dai carabinieri di Bari, in due stabilimenti a Torchiarolo (Brisighella) entrambi di proprietà di Mario Rampini. Altre centinaia di quintali di vino adulterato erano già pronti per la spedizione, mentre un'altra fabbrica di vino, quella di Agostino, era appena partita per Modena dove, evidentemente, la miscela di vino e zucchero si sarebbe trasformata in Lambrusco.

Successivamente i carabinieri del Nas sono entrati nel stabilimento vinicolo di Remigio, Stascotto, a Roccasesta Scalo (Frosinone) e a Napoli nello stabilimento di conserve alimentari Vandelli. Nel primo venivano sequestrati quasi 200 quintali di vino, nel secondo 70 quintali di sostituto di zucchero, che invece di essere usata per fare la marmellata veniva venduta, appunto, ai falsificatori di vino.

Successivamente i carabinieri

del Nas sono entrati nel

stabilimento a Torchiarolo

(Brisighella) entrambi di proprietà di Mario Rampini. Altre centinaia di quintali di vino adulterato erano già pronti per la spedizione, mentre un'al-

tra fabbrica di vino, quella di Agostino, era appena partita per Modena dove, evidentemente, la miscela di vino e zucchero si sarebbe trasformata in Lambrusco.

La giovane scrittrice fiorentina, Dacia Maraini, è stata in-

caricata per un racconto pubblicato su un settimanale mila-

nese che il magistrato ha rite-

nuto «gravemente offensivo del pudore». L'accusa è stata for-

mulata dal sostituto procurato-

re della Repubblica, dott. Car-

casi, il medesimo magistrato

che condusse la istruttoria sul

caso «Zanzara». Egli ha de-

nunciato Dacia Maraini ai sen-

ati dell'articolo 528 del Codice

Penale. Nel racconto intitolato

«Gita a Viareggio» è descritto

un incontro amoroso che ha

scandalizzato il dottor Carca-

so per i suoi «crudii partico-

lari che — sono parole del ma-

giistrato — raggiungono volgari oscenità».

Il processo si svolgerà il 16

novembre prossimo davanti ai

giudici della terza sezione del

Tribunale di Milano. Insieme con la Maraini è stato denun-

citato anche l'editore del setti-

manale che ha pubblicato il

racconto.

Dacia Maraini divenne nota

quando nel 1962 vinse con il suo

primo romanzo «L'età del ma-

lessore», presentato da Morai-

va, il premio letterario inter-

nazionale «Fomentor». Ulti-

mente la scrittrice ha pub-

blicato una raccolta di versi e

nei giorni scorsi, a Roma, dove

la vita è andato in scena un

atto unico che rappresenta il

suo primo esordio teatrale.

Al cimitero S. Orsola di Palermo la mafia sfruttava anche i morti

Nove arresti per il racket dei cimiteri

La banda agiva da vent'anni incassando percentuali sulle tombe, le croci, i monumenti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9.

Oltre a quelli dell'edilizia, dei mercati generali e di altri servizi, la mafia aveva organizzato un racket anche per le tombe: per venti anni, uno dei due grandi cimiteri comunali di Palermo è stato infatti sfruttato come una miniera d'oro: una banda di criminali su cui soltanto ora la polizia ha messo le mani arrestando 9 persone (tra cui l'ingegnere Francesco Paolo Calapso, ispettore tecnico della «Pia Opera» e l'imprenditore edile Giambattista Pinello, custode del cimitero), do-